

*Dalle «Omeli» di san Giovanni Crisostomo, vescovo
(Prima dell'esilio, nn. 1-3; PG 52, 427*-430)*

Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno

*Dopo che a Costantinopoli, nel 403, il conciliabolo “della Quercia” (voluta dai suoi avversari, fra cui l'imperatrice Eudossia) ebbe pronunciato la sentenza di deposizione contro Giovanni “Crisostomo” — dal 398 vescovo della città —, l'imperatore Arcadio, che l'aveva confermata, ordinò di allontanarlo. Quando i fedeli lo seppero, si sollevarono con grande ardore e per tre giorni ininterrotti vegliarono in preghiera, facendo essi la guardia al loro pastore. Il santo vescovo, a cui era stato comunicato l'ordine di Arcadio, i primi due giorni rifiutò di obbedire e, il secondo giorno, fece al suo popolo questo discorso (il testo greco originale, peraltro interpolato, in *Patrologia greca* 52, 427-430).*

1. Molti marosi e minacciose tempeste ci sovrastano, ma non abbiamo paura di essere sommersi, perché siamo fondati sulla roccia. Infuri pure il mare, non potrà sgretolare la roccia; s'innalzino pure le onde, non potranno affondare la navicella di Gesù. Che cosa dovremmo temere, dunque? La morte? *Per me vivere è Cristo e morire un guadagno* (Fil 1,21). Forse l'esilio? *Del Signore è la terra e quanto contiene* (Sal 24,1). Forse la confisca dei beni? *Non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via* (1Tm 6,7). Disprezzo le potenze di questo mondo e i suoi beni mi fanno ridere. Non temo la povertà, non bramo ricchezze, non temo la morte né desidero vivere, se non per il vostro bene. È per questo motivo che ricordo le vicende attuali. Esorto alla fiducia la vostra carità. Nessuno ci può separare, perché quel che Dio ha unito l'uomo non può separarlo. In effetti — se Dio riguardo all'uomo e alla donna ha detto: *L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie; e non saranno più due ma una carne sola [...]. L'uomo non separi quel che Dio ha unito* (Mt 19,5-6) e voi non potete sciogliere il matrimonio —, a più forte ragione come si può rompere l'unione della Chiesa di Dio con il suo pastore?

2. [...]

Non vi turbate per quel che è capitato. Fatemi questa grazia: una fede inalterabile. Non sapete che quando Pietro, per un attimo di dubbiosità, si vide sul punto di sprofondare camminando sull'acqua, non fu per l'impeto furioso dei flutti ma perché la sua fede era debole? Sono le volontà degli uomini che ci hanno portato dove siamo? È stato un uomo che ha fatto ciò che siamo, perché possa essere un uomo che ci annulla? Non parlo così in un delirio di orgoglio, lungi da me l'arroganza; voglio piuttosto consolidare quello che vedo vacillante in voi. La città era calma e forte, allora il demonio ha voluto far vacillare la Chiesa. Spirito impuro, abisso d'impurità, tu non hai potuto, o demonio, far crollare le mura, e credi di poter far vacillare la Chiesa? La Chiesa sta forse nelle mura? È nella folla dei fedeli che sta la Chiesa. Guarda che colonne solide! Non è il ferro che ne lega le parti, è la fede che le

cementa. Non soltanto dico che una folla così ha più impeto del fuoco, ma non ci fosse che un solo fedele, non ne verresti a capo, o demonio! Non vedi le ferite che ti hanno inferto i martiri? Si è vista spesso una giovane vergine, tenera e delicata, più tenera della cera, venire e divenire più dura della pietra. Le aprivi i fianchi senza poterle strappare la fede. La carne era vinta e la fede trionfava; il corpo era consumato e la mente si rinnovava tutta, la sostanza si disfaceva e la devozione persisteva. Non hai potuto vincere una donna sola e credi di vincere un popolo così grande? Non senti il Signore che dice: *Dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro* (Mt 18,20)? E non sarà ancor più presente dove si trova un popolo così numeroso unito dalla carità? Ho la sua garanzia. La mia fiducia viene dalle mie forze? No, ho la sua parola. Ecco il mio bastone, la mia forza, il mio porto al riparo dalle tempeste. Anche se tutta la terra fosse sconvolta, ho la sua parola, la leggo; le parole che leggo, ecco il mio baluardo, la mia sicurezza. Quali parole? *Io sono con voi fino alla fine del mondo* (Mt 28,20). Cristo è con me, di chi avrò paura? Anche se tutti i flutti del mare o il furore dei principi si alzassero contro di me, non sono che ragnatele, per me. Oggi stesso avrei accettato di partire se non fosse per la carità che mi fa vivere per voi. Perché ripeto sempre: *Signore sia fatta la tua volontà* (Mt 6,10), non quello che vuole il tale o il tal altro, ma la tua volontà. Questa è la mia torre, la mia roccia inamovibile, il mio bastone d'appoggio. Che capiti pure una cosa del genere, se è volontà di Dio; che capiti! Se mi vuol qui lo ringrazio; dovunque mi vorrà, lo ringrazio.

3. Che nessuno vi turbi: pregate. Il diavolo ha fatto tutto questo per interrompere la vostra applicazione alla preghiera. Ma si agita invano. Al contrario, vi troviamo più pieni di zelo, più ferventi. Domani verrò a unirmi alla vostra preghiera. Dove sono io, là ci siete anche voi; dove siete voi, ci sono anch'io. Noi siamo un solo corpo e non si separa il capo dal corpo, né il corpo dal capo. Anche se siamo distanti, la carità ci unisce; neppure la morte ci potrà separare. Quando il mio corpo morirà, l'anima vivrà, conservando il ricordo del mio popolo. Voi siete i miei genitori, come posso scordarvi? Voi siete i miei genitori, siete la mia vita, siete la mia gloria. I vostri progressi sono la mia gloria, tanto che la mia vita, la mia ricchezza, risiede in questo tesoro che è il vostro. [...]